

come la Spezia nel bacino tirreno, che è il più importante, si ha ragione di credere che, date le navi opportune, si può esercitare una efficace vigilanza navale, ed anche una vigorosa controffensiva, specialmente nel primo periodo della guerra.

Stabilito così il problema difensivo rimane a vedersi quale flotta occorre, in rapporto con quella nemica, per esercitare la vigilanza ed il controllo del mare.

Il problema difensivo si compendia in quello del blocco e questo problema è per ora molto indeterminato.

L'apprezzamento più autorevole, circa l'efficienza moderna del blocco, in relazione colla efficacia antica, è quello del Mahan (*) e noi attenendoci in massima ai suoi criterii abbiamo concluso il nostro studio sulla efficienza del blocco (**) affermando che fatto il bilancio, pro e contro, non possa negarsi alle flotte a vapore una capacità bloccante equivalente a quella delle flotte a vela, benchè sia cresciuta la possibilità del forzamento del blocco.

Ammessa, per consenso quasi generale, la possibilità di forzare la zona di blocco e quindi di mantenere, in virtù delle caratteristiche navali, una efficace vigilanza, si può affermare che questo compito può essere garantito da una flotta equivalente presso a poco alla metà di quella bloccante, quando si abbiano buone condizioni strategiche e tattiche delle basi di operazione.

Questo concetto fondamentale della difesa strategica noi lo enunciammo da molto tempo e fu recentemente concretato nella formola navale seguente:

(*) TH. MAHAN - *Blochade in relation to naval strategy* - 1895.

(**) *Il Potere marittimo. La paralizzazione del nemico* - 1899.